

PISTOLA A SPILLO A DUE CANNE PARALLELE RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

L'arma a doppie canne parallele, rinvenuta in località Turre, Montresta (Or) di proprietà del Sig. Salvatore Fancellu e attualmente custodita presso la Stazione dei Carabinieri, via Asilo a Montresta, (OR) presenta delle caratteristiche peculiari che la inseriscono nella tipologia delle prime armi da fuoco con cartuccia a spillo.

La prima cartuccia per armi leggere militari risale al 1586. Consisteva in una carica di polvere da sparo e un proiettile in un tubo di carta. Tale cartuccia era usata nelle armi da fuoco militari a carica frontale o avancarica: la base della cartuccia veniva tolta dal soldato, la polvere da sparo veniva versata nella canna e quindi inserito il proiettile. L'accensione della polvere avveniva tramite un meccanismo detto acciarino, consistente in una pietra focaia che sfregando sull'acciaio dell'arma provocava delle scintille. La cartuccia "a spillo" fu ideata dall'armaiuolo francese Casimir Lefaucheu che depositò nel 1836 a Parigi un brevetto per una cartuccia con innesco laterale a spillo, munizione costituita da un involucro di carta contenente la polvere e da una pallottola di forma conica. Questa cartuccia permise la realizzazione delle prime armi da fuoco a retrocarica, tecnica che permetteva una maggiore rapidità di caricamento e di fuoco a differenza delle pistole ad avancarica le quali dovevano essere caricate dalla cima della canna, con un procedimento abbastanza lungo che prevedeva l'inserimento della polvere e del proiettile dalla sommità anteriore della canna; lo sparo avveniva tramite l'accensione della polvere con innesco a luminello¹. La cartuccia di Lefaucheu fu perfezionata dall'armaiuolo parigino Houiller nel 1846, che sostituì l'involucro di carta con un cilindro interamente metallico. Il principio della retrocarica introdusse una autentica rivoluzione nella progettazione di armi idonee ad utilizzare la nuova cartuccia e conobbe la sua definitiva affermazione, venendo universalmente esteso a tutte le tipologie di armi.

La grande novità per la storia della tecnica nel funzionamento delle pistole a spillo era l'impiego di un diverso tipo di accensione. La cartuccia infatti era costituita da un proiettile di piombo e da un bossolo di rame alla cui estremità posteriore, perpendicolarmente al fondello, era inserito uno spillo d'ottone, che da una parte sporgeva di qualche millimetro all'esterno del bossolo, l'altra estremità, acuminata, sfiorava una capsula d'innesco posta internamente, in un alloggiamento di cartone pressato, a immediato contatto con la polvere nera della carica di lancio. Lo sparo avveniva quindi in questo modo: dopo aver inserito le cartucce nella camera in modo che i relativi spilli sporgessero dalle apposite tacche praticate sulle canne o sul tamburo nella tipologia revolver, si alzava il cane in posizione d'armamento, poi, premendo il grilletto, lo si liberava provocandone l'abbattimento sullo spillo della cartuccia, e questo, percuotendo la capsula d'innesco, provocava l'esplosione della carica. Tale sistema presentava indubbiamente alcune importanti criticità come la delicatezza di trasporto delle cartucce per pericolo di esplosione fortuita, causata da urto accidentale dello spillo; la poca maneggevolezza di caricamento dovuta alla giustapposizione degli spilli nelle tacche; il rischio di penetrazione dell'umidità dal foro dello spillo sul bossolo. Tuttavia possedeva anche notevoli pregi quali la cartuccia con elementi uniti in un solo involucro (proiettile, polvere e capsula); la chiusura ermetica della cartuccia stessa tramite il fondello metallico, che favoriva un utilizzo più completo della pressione del gas; la rapidità e il volume di fuoco di gran lunga maggiore rispetto alle armi ad avancarica.

LA PISTOLA DI MONTRESTA.

Il modello che si presenta (Foto 1a, 1b, 1c, 1d) appartiene, per le dimensioni delle canne e per le decorazioni a soggetto floreale impresse ad incisione e a sbalzo sulle parti metalliche dell'arma, alla tipologia civile, anche per l'assenza di punzoni riconducibili ad uso militare. L'assenza di marchi o altri elementi che diano indicazioni sulla fabbrica fa ipotizzare che sia di produzione artigianale, copia pressochè identica di pistole di produzione belga o francese, come l'arma descritta nella scheda di catalogo OA 11 00261665 (Foto n° 2) o come altri modelli in circolazione sul mercato antiquario (foto n° 3, 4, 5) che per caratteristiche tecniche e formali consentono di inquadrarla nell'ambito cronologico e geografico di produzione.

¹ Tubetto d'acciaio fissato saldamente di fianco alla canna delle antiche armi da fuoco e prolungato all'interno di questa, allo scopo di portare alla camera di scoppio la vampa per l'accensione della carica. Oxford languages

La pistola presenta il manico in osso con scanalature che termina in calciolo di ferro a piramide romboidale incava, terminata da un bottone, due canne parallele legate da nastrino terminanti con cani di apertura, grilletti sottostanti e leva di sgancio delle canne con motivo decorativo a goccia a incisioni romboidali.

MOTIVAZIONI.

La pistola in questione, pur appartenendo a una tipologia della quale esistono ancora un discreto numero di esemplari in circolazione, possiede carattere di rarità e pregio per il singolare connubio tra innovazione tecnologica - come la munizione a spillo e il funzionamento a retrocarica - e un gusto artistico di grande raffinatezza nella cura delle proporzioni e nella realizzazione delle decorazioni a incisione e a sbalzo. Rappresenta, quale arma a uso civile utilizzata quindi per difesa personale o duello e peculiare segno distintivo di uno status sociale, la testimonianza di un'epoca, la metà dell'Ottocento, caratterizzata da un lato dalla fiducia positivista nelle conquiste del sapere in campo scientifico e tecnologico e dall'altro da un culto ancora romantico dell'oggetto. La pistola è infatti realizzata artigianalmente con materiali tradizionali e rifinita con preziosi motivi ornamentali eredità quest'ultima delle armi precedenti ad avancarica.

Pertanto, per le motivazioni di ordine storico e tecnologico citate in relazione si ritiene che il bene in questione, **pistola a spillo con canne parallele e funzionamento a retrocarica**, rivesta un interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett.d) del D.Lgs. 42/2004 e se ne propone la dichiarazione d'interesse particolarmente importante ex art. 13, comma 1.

Bibliografia e sitografia

<http://www.carabinieri.it/arma/ieri/equipaggiamento-e-materiali/1814-1860/le-armi/le-armi-delle-campagne-per-l'indipendenza-i-revolver-della-campagna-contro-ilbrigantaggio>

https://it.wikipedia.org/wiki/Casimir_Lefauchaux

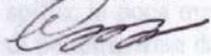
<https://www.grandcurtius.be/fr/les-collections/armes>

W.H.B. Sm B. Thomas, H. Shedelmann, O. Gaber, *Armi e armature europee*, Milano, Bramante, 1974.

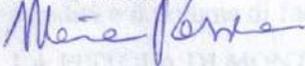
Luciano Salvatici, *Pistole militari italiane. Regno di Sardegna e Regno d'Italia 1814-1940*, Editoriale Olimpia S.p.A. - Viale Milton, 7 - 50129 Firenze, 1985.

W.H.B. Smith, *Grande Atlante delle armi leggere*, Parma, 1977, p. 157 e ss.

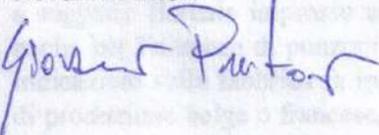
Giorgio Cannas



Maria Passeroni



Giovanni Pintori



visto

La Soprintendente

Maura Picciau

